

mentare la retta degli alunni, e così avverrà che la concorrenza dei Convitti municipali e dei seminari non potrà essere da esso sostenuta.

Ed a proposito dei seminari, richiamo l'attenzione del Parlamento e dell'onorevole ministro sopra un argomento molto importante.

In Italia non abbiamo una legge sui seminari, ma si è andati a tentoni e dalle autorità scolastiche e dagli onorevoli ministri: spesso si è ricorsi alle disposizioni legislative che si riferiscono agli istituti secondari privati, altre volte si è ricorsi ad alcune vecchie patenti del Piemonte. Ma i seminari non sono semplicemente istituti privati; perchè, secondo la legge delle guarentigie, i vescovi hanno diritto di aprire seminari per l'istruzione dei chierici; ora avviene che i seminari aprano convitti per l'istruzione non solo dei chierici, ma anche dei laici. È vero che una circolare dell'onorevole ministro Scialoja, dava istruzioni alle autorità governative sul modo con cui dovevano comportarsi di fronte ai vescovi; ma una circolare ministeriale a me sembra che in un argomento di così grave importanza non sia sufficiente. Quindi domando che l'onorevole ministro per l'istruzione, prendendo gli opportuni accordi col suo collega guardasigilli, presenti al più presto un disegno di legge sui seminari del Regno. Così cesseranno le incertezze, i dubbi ed anche gli arbitrî che spesso avvengono. (Bene!)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Prometto all'onorevole Laudisi che mi occuperò di questo importante argomento.

Presidente. Così il capitolo 63 s'intenderà approvato in lire 229,820. 53.

Capitolo 64. Posti gratuiti nei convitti nazionali e nel collegio-convitto di Reggio Emilia, lire 66,650. 35.

Capitolo 65. Indennità per ispezioni e missioni in servizio della istruzione secondaria classica e dei convitti, lire 10,000.

Capitolo 66. Istituti tecnici e nautici - Scuole nautiche e scuole speciali - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni, lire 3,376,621. 40.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Balzo Carlo.

Del Balzo Carlo. Sento il dovere di richia-

mare l'attenzione del ministro sulla scuola tecnica nella provincia di Avellino.

Nel 1863 il Consiglio provinciale di Avellino tentò d'istituire, insieme col Comune, una scuola tecnica consortile; ma il Governo di allora si oppose, sostenendo che la confusione e probabilmente il conflitto fra i diritti e i doveri dei due enti poteva essere esiziale all'andamento della scuola stessa.

Così tutto l'onere di questa scuola rimase alla Provincia. Ciò non ostante la Provincia, con grandissimi sacrifici, ha portato questa scuola ad uno stato fiorentissimo: s'incominciò modestamente col primo corso, istituito nel '65, poi, il secondo fu stabilito nel '66 ed il terzo nel '67.

E senza tema di essere accusato d'immodestia, credo di poter affermare che la scuola tecnica di Avellino è ora fra le più fiorenti per valore d'insegnanti, per igiene ed ampiezza di locali e per numero di allievi. Si ottenne, dopo un certo periodo, che lo Stato contribuisse solo per metà alla spesa occorrente per le indennità e per gli stipendi ai professori.

E questa non fu una concessione dello Stato, come il ministro ben sa, perchè, per l'articolo 280 della legge Casati, lo Stato è obbligato a concorrere per la metà della spesa circa le indennità e gli emolumenti dei professori.

E, se si volesse un po' sottilizzare sull'articolo 273 della medesima legge, si potrebbe affermare, che lo Stato dovrebbe pagare tutte le spese della scuola tecnica nella provincia di Avellino.

Nel 1887, questa scuola fu pareggiata; il che importò una maggiore spesa per la provincia di Avellino, e lo Stato avrebbe dovuto aumentare la sua quota. Invece, questo, col diritto del più forte, ricusò di pagare, non dico di più, ma quella metà che prima pagava, e ridusse l'assegno fisso a sovvenzioni annuali, le quali, ogni anno, col pretesto delle esigenze del bilancio, sono state sempre diminuite.

Nel 1893, la provincia di Avellino ritornò alla carica e domandò al Governo che compiesse il dover suo. E disse: lo Stato non solo ha concesso a quasi tutti i capoluoghi la spesa intera per il mantenimento delle scuole tecniche; ma l'ha concesso ancora a cento, tra capoluoghi di circondario e di mandamento.